



“Lorenzo Ostuni. Magia della Luce”

Nota di Giampaolo D'Andrea

*Consigliere per gli affari istituzionali e le relazioni sindacali del ministro per i Beni e le attività culturali
e Assessore alla cultura e all'innovazione del Comune di Matera*

Quando l'amico Presidente Giancarlo Laurini qualche anno fa mi parlò dell'intenzione di esporre in una mostra gli specchi di Lorenzo Ostuni, manifestai senza riserve il mio vivo interesse insieme con la curiosità per una produzione artistica molto particolare che, forse più di altre, non era affatto indifferente alla natura ed alle caratteristiche della sede ospitante. Mentre si sviluppavano poi più compiutamente i progetti per la Fondazione Laurini, che cominciava a prendere forma a Tito, maturò presto anche il proponimento di provare ad allestirla a Matera, nell'ambito del programma di eventi del 2019. Non è stato facile trovare un luogo adatto ad ospitarla come meritava e più volte se ne è dovuta rinviare nel tempo l'apertura.

Da un certo punto di vista meglio così. Forse fino a qualche mese fa non saremmo stati in grado di assicurarle una sede prestigiosa e coerente, quale si è immediatamente rivelata la Chiesa del Carmine di Palazzo Lanfranchi, alla vigilia del suo imminente ingresso nel complesso che caratterizzerà il nuovo Museo Nazionale Autonomo, voluto dal Ministro Franceschini proprio per sottolinearne il ruolo centrale avuto nell'eccezionale *performance* da Capitale europea della Cultura della Città dei Sassi. Così come probabilmente l'affollamento del Calendario degli eventi programmati per il 2019 non avrebbe assicurato a questa mostra, molto diversa da altre, la giusta attenzione, richiamandone l'interesse che meritava.

Non vengono esposti “specchi rotti”, ma pezzi incisi da una geniale mano d'artista, che ne sottolinea gli effetti e ne valorizza la luce. Può essere di buon augurio aver ricominciato così dopo la dura esperienza del Covid.

Grazie all'artista per averci lasciato in eredità questa sua preziosa opera e grazie alla Fondazione Laurini per averci messo in condizione di ammirarla da vicino e di goderne per un po' di giorni prima del rientro a Tito, in quel Museo del Simbolo che interpreta ed arricchisce.